

A Bridge to the Desert

Curator: *Marco Furio Ferrario*

Il Padiglione Namibia "A Bridge to the Desert" debutta alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia con il progetto di Land Art *The Lone Stone Men*.

Un ponte per il deserto è un gioco di allusioni a cui ognuno deve essere libero di dare la propria interpretazione, perché questo è anche l'invito dei RENN a fruire delle opere in totale libertà, scevri da qualsiasi influenza, in primis della personalità dell'Artista, che fin dall'inizio non han voluto firmare le opere. Tuttavia in una monografia i lettori cercano una traccia, un parere con cui confrontarsi e il curatore non può sottrarsi dal proporre almeno alcune suggestioni. Alcune chiavi di lettura, limitandoci alle più immediate: il primo ponte è proprio quello della mostra, all'interno della Biennale Arte 2022, che presenta al pubblico internazionale questa opera originariamente affidata alla custodia del più antico deserto del mondo. Ma ponte è anche l'opera stessa, che invita a una riflessione sul rapporto tra le differenti culture umane tra di loro, rappresentate dalle sculture sparse per il deserto. Un ponte che si riflette nello specchio concettuale di tutte le statue nella loro collettività, che rappresentano il genere umano come specie, a sua volta chiamato a una riflessione del proprio posto nella natura. Una natura di una bellezza essenziale, fatta di colori, ombre, spazi e tempi propri di un luogo quanto più lontano dall'habitat artificiale odierno di quello che Aristotele ha chiamato "l'animale sociale" e che oggi dovremmo chiamare "l'animale artificiale": gli etologi hanno infatti dimostrato che tantissime altre specie hanno strutture sociali, costruiscono e usano strumenti, ma solo l'uomo ha compiuto un distacco dalla natura così estremo dal porsi al di fuori di essa, modificandola a proprio piacimento, dalle profondità della terra allo spazio, dagli abissi del mare agli elementi costitutivi del patrimonio genetico. Nella scelta di porre queste figure di pietra in dialogo con questa natura dal sapore primordiale, quasi precedente alla formazione della vita stessa, in paesaggi che sembrano appartenere a pianeti ancora disabitati, si può intravedere il richiamo a una riflessione su questo evento straordinario nella storia dell'universo: il prodotto di miliardi di anni di evoluzione casuale di particelle che hanno formato il tessuto stesso dello spazio-tempo, gli atomi, le molecole, le galassie, i pianeti e poi i mari per arrivare alle bolle primordiali di materia organica organizzata, evolutasi in "infinite forme bellissime e meravigliose"* sempre più complesse e interconnesse, fino alla comparsa di una di queste forme in grado di studiare tutte le altre e tutto questo, squarciare il velo di mistero oltre le capacità limitate dei propri apparati sensoriali per comprendere i meccanismi della natura stessa fino a piegarli ai propri bisogni e voleri. Questo prodotto di una evoluzione casuale che può ora fare eccezione ai fondamentali meccanismi che lo hanno creato e che hanno creato la natura tutta, deve ora confrontarsi con questo potere divino di scalzare la casualità e inventare il progresso: in un universo frutto del caso deve inventare il bene e il male, il giusto e lo sbagliato. Come non sentirsi individui pietrificati, dispersi nel deserto?
**L'origine della specie* - Charles Darwin, 1859.



La Biennale di Venezia

59. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali

La Certosa Island
04.23.2022 - 11.27.2022

The Namibian Pavilion "A Bridge to the Desert" debuts at the 59th International Art Exhibition - La Biennale di Venezia with the Land Art project *The Lone Stone Men*.

A bridge to the desert is a game of allusions to which everyone must be free to give their own interpretation. It is also RENN's invitation to enjoy the artworks in total freedom, free from any influence, first and foremost from the personality of the Artist, who from the very start did not want to put their name to the artworks. However, in a monograph readers try to look for a clue, an opinion that they can consider. A Curator cannot avoid offering some suggestions at least. Here are some interpretations, limiting ourselves to the most immediate: the first bridge is precisely that of the exhibition, within the Biennale Arte 2022, which presents to an international audience this work that was originally entrusted to the care of the oldest desert in the world. But the work itself is also a bridge that invites reflection on the relationship between the different human cultures, represented by the sculptures scattered around the desert. A bridge that is reflected in the conceptual mirror of all the statues taken together, which represent the human race as a species, in turn, called upon to reflect on its own place in nature. This nature has an essential beauty, consisting of colors, shadows, spaces and times that are typical of a place as far away from today's artificial habitat of what Aristotle called "the social animal" and that today we ought to call "the artificial animal": ethologists have shown that many other species have social structures, build and use tools, but only humankind has detached itself from nature to such an extent to position itself outside nature, shaping nature to its liking, from the bowels of the earth to space, from the depths of the sea to the constituent components of its genetic heritage. By choosing to set these stone figures in these natural surroundings, older than life itself, in landscapes that appear to belong to some as yet uninhabited planet, it is possible to sense the call to reflect on this extraordinary event in the universe's history: the result of billions of years of evolution of particles that make up the very fabric of time and space, the atoms, the molecules, the galaxies, the planets, and then the seas, before the advent of the primordial bubbles of systematic organic material that developed into "endless forms most beautiful and most wonderful"* that are increasingly complex and interconnected, until the appearance of one of these forms capable of studying all the others and all this, tearing the veil of mystery beyond the limited abilities of its sensory apparatuses to comprehend the mechanisms of nature itself, going so far as to bend them to its needs and wishes. This product of evolution, by chance and necessity, that can now make an exception from the basic mechanisms that created it along with all nature, must now reckon with this divine power to overturn chance and invent progress: in a universe where everything is down to chance, it has to invent good and evil, right and wrong. How is it possible not to feel petrified and lost in the desert?

**On the Origin of Species* - Charles Darwin, 1859



- Camminamento per Casello delle Polveri
Walkway to Casello delle Polveri
- ➔ Direzione per l'area Installazioni
Direction to the Installations Area
- ⋯ Cercare per Credere
Seek to Believe
- 🏠 Habitat Sculture
Sculptures Habitat
- ▤ Area privata
Private Area
- ⋯ Sentieri Isola
Island Trails

Come arrivare a La Certosa
Hot to get to La Certosa Island

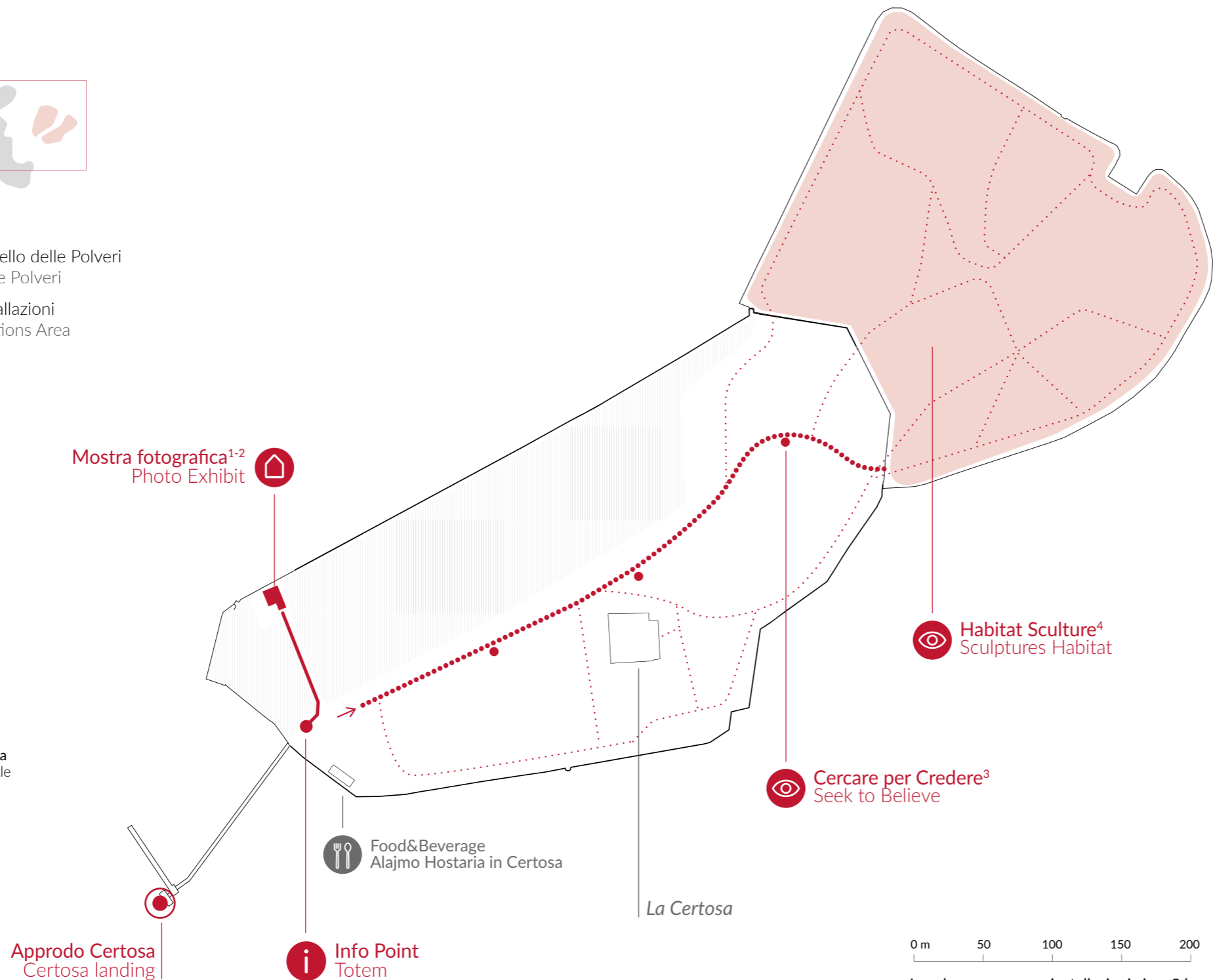
8 min — dai Giardini via ACTV
from Giardini via ACTV

3 min — da San Pietro di C. via ACTV
from San Pietro di C. via ACTV

5 min — da Giardini delle Vergini via navetta
from Giardini delle Vergini via shuttle

Via ACTV 4.1 4.2 5.1 5.2

Via Alilaguna
linea blu-rossa



Approdo Certosa
Certosa landing

Info Point
Totem

Food & Beverage
Alajmo Hostaria in Certosa

La Certosa

0 m 50 100 150 200

Lunghezza percorso installazioni circa 2 km
Complete Installations path about 2 km

Installations & Artworks

Mostra Fotografica¹

23 fotografie originali di RENN forniscono il primo contatto all'interno dell'edificio storico del *Casello delle Polveri*. Le sculture di fattezze umane della serie *The Lone Stone Men of the Desert* sono infatti il soggetto della mostra fotografica di stampo documentaristico, attraverso la quale i visitatori vengono introdotti all'opera e al suo contesto.

Photo Exhibit¹

23 original photographs by RENN provide the first contact inside the historic building of Casello delle Polveri. The sculptures with human features from the series *The Lone Stone Men of the Desert* are in fact the subject through which visitors are introduced to the artwork and its context.

Sculture Astratte²

Alcune nuove opere sono state create in loco appositamente per il Padiglione con materiali di recupero raccolti su La Certosa. Queste Sculture invitano ad approfondire il corpus ancora da scoprire della produzione artistica di RENN e assieme alla serie *The Lone Stone Men* testimoniano la capacità di manipolare la materia a tutti i livelli: dal paesaggio alla natura, dal materiale di recupero al rapporto con i fruitori e il loro immaginario.

Abstract Sculptures²

Some new artworks have been created on site specifically for the Pavilion, with recycled materials collected on La Certosa. These sculptures are an invitation to deepen the still to be discovered corpus of RENN's artistic production and together, with *The Lone Stone Men* series, they testify the Artist's ability to manipulate matter at all levels: from landscape to nature, from recycled material to the relationship between audience and the collective imaginary.

Cercare per Credere³

Una serie di Binocoli, disposti tra l'ingresso dell'isola e il bosco, vi indicherà il percorso da seguire per raggiungere l'area denominata *Habitat Sculture*, dove inizia la caccia all'opera. Tutti puntati a Sud, in direzione Namibia, precisamente a Lat. 24.2889°S e Long. 15.2605°E, vogliono essere un caleidoscopio emozionale che giochi coi ricordi, le aspettative e l'ancora ignoto, per attuare quel "ponte per il deserto" che il Padiglione invoca.

Seek to Believe³

A Binocular series, arranged between the island's entrance and the woods, will show you the path to follow to reach the so-called *Sculptures Habitat*, where the (Art) hunt begins. All pointed south, towards Namibia, precisely at Lat. 24.2889 ° S and Long. 15.2605 ° E, want to be an emotional kaleidoscope that plays with memories, expectations and the yet unknown, to further implement that *Bridge to the Desert* that the Pavilion invokes.

Il Padiglione

Punto di partenza del Padiglione é la Mostra Fotografica¹ documentaristica, allestita presso l'antico Casello delle Polveri dell'isola La Certosa, che presenta al pubblico una selezione di fotografie raffiguranti le sculture protagoniste del progetto *The Lone Stone Men of the Desert*.

La mostra ospita anche alcune Sculture Astratte², create da RENN con materiale di recupero raccolto sull'isola, tra cui *The Circles of Life* e *Metamorphosis*.

L'esposizione si sviluppa poi attraverso un percorso di installazioni distribuite negli ambiti più suggestivi del parco, invitando i visitatori a una "caccia all'opera" sull'isola, in modo analogo a come avviene nel deserto.

La serie di Binocoli - Cercare per Credere³, disposti tra l'ingresso dell'isola e il bosco, vi indicherà il percorso da seguire per raggiungere l'area denominata Habitat Sculture⁴, un bosco cintato da mura nell'area Est dell'isola, dove alcuni "Lone Stone Men" hanno percorso 11.440 km dalla Namibia per arrivare fino a qui.

The Pavilion

Starting point of the Pavilion is the documentary Photo Exhibit¹, located in the ancient Casello delle Polveri in La Certosa. It showcases a selection of photographs depicting the sculptures protagonists of the project *The Lone Stone Men of the Desert*.

The exhibit also houses some Abstract Sculptures², created by RENN with recovered material collected on the island, including *The Circles of Life* and *Metamorphosis*.

The exhibition then develops through a path of installations distributed in the most evocative areas of the park, inviting visitors to a "hunt for art" on the island, similar to how it happens in the desert.

The Seek to Believe³ binocular series, arranged between the island's entrance and the woods, will show you the path to follow to reach the so-called *Sculptures Habitat*⁴, where in the walled woods area East of La Certosa park, are hiding some "Lone Stone Men" who traveled 11,440 km from Namibia to get until here.

biennalenamibia.art
contact@biennalenamibia.art

Follow the @lonestonemen
on Instagram!



Habitat Sculture⁴

Nel bosco cintato da mura nell'area Est, alcuni *Lone Stone Men*, creati in Namibia con elementi originari del deserto, hanno percorso 11.440 km dalla Namibia per arrivare fino a qui. Da qui potete scoprire le sculture della serie *The Lone Stone Men* realizzate da RENN in dialogo con il contesto naturale del bosco di pioppi bianchi e neri e di frassini, con la sorpresa di imbattersi nelle loro figure in modo inaspettato.

Sculptures Habitat⁴

In the woods surrounded by walls in the East area of La Certosa, some "Lone Stone Men", created in Namibia with elements originating from the desert, have traveled 11,440 km from Namibia to get here. Entering the Woods Area you can discover these sculptures in dialogue with the natural context of the grove of white and black poplars and ash trees, experiencing the surprise of coming across their figures in an unexpected way.

...“Is an Art Insofar as It Seems at the Same Time to Be Nature”

I. Kant



REPUBLIC OF NAMIBIA

Namibian Ministry of Education, Arts and Culture
Minister – Ester Anna Nghipondoka
Executive Director – Sanet Steenkamp

In Collaboration with
Namibian Embassy in France and Italy,
Albertus Aochamub, Auguste Nyambali
Namibian Honorary Consulate in Italy
Petter Johannesen, Valeria Tienghi

Commissioner: Senior Art Education Officer of the
Directorate of Arts – Marcellinus Swartbooi

PATRON & PRODUCER

MCFAF - Monica Cembrola for Art Foundation

PARTNERS, SPONSORS & SUPPORTERS

Partner



Main Sponsor



Abercrombie & Kent

Silver Sponsor



Technical Sponsor



MONICA CEMBROLA
FOR ART FOUNDATION



Outdoor Binoculars and Telescopes



Supporters

Anders Johansson, Beatrice & David Pritzker, Fritz Vorster,
Lucia Vullo & Angelo Varvello, Ruggiero Ceriali, Paolo Colombini,
Hennie Goldenhuys, Jan Grobler, Glenda Manthe e Hella Gobel.

RENN - Art Before Artist

Un'opera che si presenta senza autore è quasi tipica del secolo scorso. Forse già in previsione dello sbilanciamento verso l'individuo e l'individualismo imperante ai giorni nostri, diversi autori del passato hanno deciso di non firmare le proprie opere o di giocare con il pubblico in un caleidoscopio concettuale e artistico di specchi in cui l'opera potrebbe essersi auto-generata o l'autore potrebbe essere il fruitore. A centinaia di chilometri dai centri abitati, nel pieno del deserto, l'incontro con le opere genera facilmente un'esplosione di suggestioni oniriche di questo tipo: è la statua l'opera o la natura che la circonda? Entrambe? O forse l'opera è il mio interagire con queste? Fermarmi a chiedermi cosa ci facciamo tutti qui? Che ruolo deve avere l'autore in questa storia? Nessuno.

Dalla comparsa delle opere ad oggi, consapevoli dell'irrelevanza delle persone rispetto ai temi affrontati dall'opera, l'Artista hanno preferito rimanere anonimi. Hanno accettato di essere menzionati come Artista, Autore, o con lo pseudonimo: "RENN". Come loro unica caratterizzazione hanno accettato la nazionalità namibiana e il profondo legame con la regione del Kunene. Qualsiasi altra connotazione demografica o culturale è ritenuta secondaria da RENN e il desiderio principale è che l'attenzione sia posta sulle opere: Art Before Artist è la sintesi di questa scelta. L'opera in sé afferma la natura secondaria di genere, età, individualità o collettività, motivazioni o convinzioni personali di chi l'ha creata. Una perfetta espressione contemporanea della definizione di Immanuel Kant dell'artista come "mezzo mediante il quale la natura fornisce le sue regole all'arte" (Critica del giudizio, 1790).

Artworks with no named author are typical of the last century. Perhaps already anticipating the imbalance towards the individual and individualism that is prevalent today, several authors of the past have decided not to sign their works or to play with the public in a conceptual and artistic kaleidoscopic game of mirrors in which the work could have made itself. Hundreds of kilometers from any urban area, in the middle of the desert, an encounter with the artworks is quick to generate an explosion of dreamlike evocations of this type: is the statue the artwork or the nature that surrounds it? Both? Or maybe the artwork is my interaction with these? Should I stop and ask myself what we are all doing here? What role should the author have in this story? None.

From the first appearance of the works to the present day, aware of the personal irrelevance to the themes the work deals with, the Artist preferred to remain unidentified. However they consented to be referred to generically as the Artist, Author, They or with the chosen pseudonym: "RENN". The only characterization they accepted is their Namibian nationality and a firm bond with the Kunene region. Any other demographic or cultural connotation is considered secondary by RENN and their main desire is for attention to be focused on the artworks themselves: "Art Before Artist" sums up this choice. The work itself affirms the secondary nature of sex, age, individuality or collectivity, and the personal motivations or beliefs of those who created them. A perfect contemporary expression of Immanuel Kant's definition of the artist as "the mean through which nature gives its rules to art" (Critique of Judgement, 1790).